



LA SCUOLA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

A cura del
Servizio FARE, DISFARE, IMPARARE.
Prendersi cura e potenziare l'apprendimento

Equipe

Anita Ricetti *pedagogista, esperta in DSA*

Melissa Bianchini *psicologa, esperta in DSA*

Celeste Maiolani *logopedista*

Ilaria Masa *terapista della neuropsicomotricità
dell'età evolutiva*

Ivonne Biscotti *psicologa psicoterapeuta,
supervisore*

Da alcune settimane stiamo vivendo uno stato di emergenza e le scuole si stanno sperimentando nella didattica a distanza, con grandi sforzi, entusiasmo, passione per il proprio compito e ruolo. Le situazioni incontrate sono molto differenti.

Alla luce di quanto sperimentato, nella condizione di assoluta novità per la nostra scuola, piace fissare alcuni punti di riflessione, che abbiamo cercato di ordinare attraverso alcuni focus di osservazione.

In premessa vogliamo ricordare che forse la sfida maggiore oggi probabilmente non è quella del procedere degli apprendimenti, ma quella della continuità all'inclusione.

La scuola è costituzionalmente **inclusiva**; garantire **pari accesso** alle risorse, agli stimoli, alle sollecitazioni, ai ritorni, alle gratificazioni, richiede che gli insegnanti conoscano quali possibilità di accoglienza possano avere le loro proposte rivolte alle famiglie.

La situazione di emergenza che stiamo vivendo rischia di amplificare le differenze individuali, cosa che, se da un lato esalta la possibilità della diversità come valore, purtroppo incrocia anche il rischio della discriminazione.

A casa possono esserci differenti fatiche; ci sono...

-  nuclei toccati direttamente dalla pandemia; genitori malati, oppure adulti in casa che lavorano a contatto diretto con il problema (infermieri, medici, vigili del fuoco, carabinieri, poliziotti, negozianti...);
-  famiglie con genitori stranieri che, per oggettive ragioni linguistiche, possono avere più problemi nel seguire i figli negli apprendimenti;
-  genitori in fase conflittuale che faticano a stare costruttivamente insieme;
-  famiglie che stanno sentendo in modo importante le preoccupazioni di tipo economico;
-  genitori che non hanno conoscenze tecnologiche e strumentazione tale da poter accedere con facilità al registro elettronico e fruire delle proposte delle piattaforme;
-  figli di genitori entrambi costretti a lavorare fuori o dentro casa, non per forza a contatto diretto col problema, che possono quindi avere oggettivamente una difficoltà pragmatica nell'aver meno tempo da dedicare alla didattica;
-  ragazzi con disabilità o con difficoltà specifiche negli apprendimenti;
- 

Ricordiamo inoltre che siamo in un periodo di emergenza, con tutto ciò che può comportare: tensioni, stress, preoccupazioni, che possono amplificare o avere risonanze sulle singole fatiche individuali.

RAPPORTO CON FAMIGLIE

Da sempre un buon rapporto scuola-famiglia è variabile fondamentale per la riuscita del progetto di crescita di bambini e ragazzi. In questo momento lo diventa in modo assoluto.

I genitori non rappresentano solo l'ambiente di vita dei ragazzi, il luogo dei loro legami di riferimento e la loro appartenenza, ma sono chiamati ad essere dei veri e propri alleati e protagonisti del percorso scolastico dei propri figli, anche fattivamente.

Ad ogni età: con i figli più grandi per monitorare, insieme agli insegnanti, la partecipazione del proprio figlio alle proposte fatte dalla scuola (banalmente la presenza delle lezioni on – line che va presidiata); quanto più scendiamo con l'età dei figli, quanto più i genitori diventano dei mediatori dell'attività scolastica, proprio perché oggettivamente coinvolti nel presidio dei dispositivi e nella didattica.

Ci piace a questo proposito richiamare un'espressione del sapere legato allo Shiatsu:

'Sii presente, non premere'

Essere presenti

Il rapporto scuola-famiglia va mantenuto attivo. Il rischio non è solo l'isolamento, con la conseguenza ovvia di perdere l'aggancio con l'alunno e un sostegno per gli apprendimenti, ma per alcuni nuclei anche la solitudine e il senso di immobilità: la scuola oggi rappresenta per molte famiglie uno dei legami che portano avanti degli aspetti della vita: qualcosa che rimane, non cambia e continua.

Può succedere anche che le famiglie raccontino proprio agli insegnanti le proprie fatiche. Generalmente ciò succede quando ci sono dei buoni legami: questi, nei momenti di difficoltà diventano luoghi dove consegnare le difficoltà.

Come poter aiutare le famiglie in difficoltà? Proviamo a fare una distinzione:

- da una parte ci sono genitori che raccontano di fatiche, preoccupazioni proprie, o anche 'regressioni' dei propri figli non solo negli apprendimenti ma nei compiti di crescita (es. bambini che tornano a dormire nel lettone), ma lo fanno in modo contenuto, passeggero, lasciando intravedere comunque la capacità di gestire tale fatica; è bene mostrare accoglienza ai genitori, non giudicare e aiutare gli stessi a comprendere che è un momento difficile ed è prevedibile che i figli segnino la differenza ed esprimano un disagio, assolutamente contenibile e passeggero;
- ci sono invece situazioni più difficili, in cui si percepisce nel genitore un livello di allerta, o di sconforto, o di confusione lungo il procedere dei giorni, in modo costante e senza alcuna modifica, tale da preoccupare intensamente l'insegnante; in questa situazione lo stesso potrà (anche confrontandosi a sua volta con colleghi, dirigenza, eventuali consulenti) capire se poter 'accompagnare emotivamente' (a volte anche fattivamente, informandosi o cercando il contatto) il genitore a formulare una nuova richiesta di aiuto anche ad altri (es. un consulente psicologico, servizi del territorio). Occorre ricordarci che per essere di aiuto dobbiamo a volte essere disposti noi stessi ad essere supportati (anche perché gli insegnanti stessi stanno vivendo la

situazione di emergenza). A tal proposito segnaliamo la disponibilità dell'equipe multidisciplinare scrivente, attraverso i contatti che si trovano in fondo al documento.

Non premere

Ci vogliono sensibilità e tatto; possiamo sostenere senza essere invadenti ed invasivi. Dobbiamo essere attenti, ricettivi, ma allo stesso tempo mantenerci discreti, nella consapevolezza che inevitabilmente sono messe in discussione tutta una serie di strutture (spazio temporali, organizzative) che prima qualificavano la relazione scuola – famiglia.

Suggerimenti

Allo scopo, potrebbe rivelarsi utile:

- avere un riscontro dei diversi equilibri domestici (tempi, condizioni di lavoro, strumenti digitali);
- creare una routine nel contatto con le famiglie; mantenere una sorta di ordine aiuta le famiglie a respirare aria di normalità ed a programmare la giornata in maniera più efficace. Una scelta, da concordare tra famiglia e insegnanti potrebbe essere quella di regolare gli orari (es, non inviarsi reciprocamente nessun messaggio o mail e non sollecitare alcun contatto telefonico dopo le 19.00 e prima delle 9.00). Altrettanto importante è rispettare il weekend e le feste, che sono sempre stati appannaggio di una dimensione intima, privata e familiare (salvo, come pre-coronavirus, gravi urgenze);
- partire dal fatto che oggi la **partecipazione attiva è delle famiglie non è solo necessaria ma fondamentale**. Si raccomanda di curare la possibile conversione in smart working anche di assemblee di classe piuttosto che dei colloqui con i genitori, così come mantenere una stretta collaborazione con rappresentanti dei genitori. Potrebbe anche rivelarsi interessante, dove e se possibile, chiedere alle famiglie che tipo di disponibilità attiva e alternativa siano in grado di fornire alla scuola, agli alunni e agli insegnanti e quali risorse mettano in campo. Magari toccherà proprio alle famiglie “togliere l'asso dalla manica” e suggerire qualcosa di nuovo e di diverso rispetto alla didattica tradizionale.

I BISOGNI DEL BAMBINO

APPRENDIMENTI:

In questo periodo di didattica a distanza si propone di privilegiare innanzitutto il **rinforzo degli apprendimenti precedenti**.

Alcune settimane di potenziamento e approfondimento potrebbero favorire il consolidarsi di competenze e creare le premesse migliori per nuove acquisizioni: si potrebbe sfogliare i quaderni finiti, commentare correzioni, rendersi conto di dove ci siano punti di debolezza, rivedere gli argomenti difficili, promuovere le connessioni tra argomenti già trattati, favorire la ricerca e lo sviluppo ulteriore degli argomenti già trattati per chi invece li padroneggia. Tutto questo è un ampliamento delle conoscenze. Dobbiamo sempre tenere in considerazione che apprendere è entusiasmante (la spinta alla conoscenza, all'esplorazione, è naturale in ognuno di noi e soprattutto nelle fasi di crescita) ma allo stesso tempo impegnativo. Come a scuola, è importante dosare fatica e rinforzo, impegno e possibilità del bambino e del ragazzo di sperimentare la gratificazione per le nuove

acquisizioni. Questo momento, che ci obbliga alla didattica a distanza, può essere visto come un'opportunità per dedicare tempo e pazienza. Non bisogna avere fretta, ma procedere con tranquillità cercando di mantenere vivo l'interesse e appunto in primis consolidare quanto appreso. In questo momento i bambini hanno la possibilità di consolidare quanto appreso e gli insegnanti di rispettare i tempi di apprendimento di tutti!

Attenzione! Soprattutto per i **ragazzi in difficoltà**, ripasso e consolidamento possono essere buona occasione per recuperare.

Questo momento, particolarmente difficile, è in realtà prezioso rispetto ad una grande opportunità: lo spazio dato al possibile **consolidamento di automatismi** per lettura, scrittura (compiti di comprensione, produzione di scritti, dettati audioregistrati, copiare testi, sia in Italiano che in lingua straniera) e competenze logico matematiche (rinforzare tecniche di operazioni, espressioni, equazioni, oppure svolgimento problemi). Il tempo dato alla ripetizione di queste competenze è prezioso e spesso addirittura 'sacrificato'. Per mantenere la motivazione alta e consolidare gli automatismi non serve caricare i bambini con infiniti compiti o schede da compilare. L'ideale sarebbe proporre esercizi, anche di breve durata, da fare ogni giorno.

Oggi abbiamo l'occasione, in ogni ordine e grado di scuola, di fermarci e sottolineare, enfatizzare il ruolo dei **prerequisiti**, rispetto all'evoluzione degli apprendimenti, ovvero al consolidamento delle competenze necessarie al progredire della costruzione della conoscenza. La situazione di emergenza è entrata nelle nostre vite creando confronto e proponendo molti cambiamenti rispetto a quanto prima immaginato nel percorso di crescita di bambini e ragazzi. È normale che tutti si sia allertati rispetto al generico timore che i minori 'perdano' l'opportunità di imparare, di essere istruiti, di diventare competenti.

Spesso però questo timore porta con sé uno sguardo troppo orientato alle performance, alle prestazioni, piuttosto che ai processi.

Esempio: nella scuola dell'infanzia, si potrebbero registrare i timori legati al fatto che i bambini non vengano giustamente introdotti alla lettoscrittura in previsione del futuro inserimento alla scuola primaria. In questo caso si potrebbe rassicurare tutti e portare lo sguardo non tanto al fatto che un bimbo sappia o meno scrivere il proprio nome, ma alla possibilità di avere, anche a casa, **sostegno nei prerequisiti alla lettoscrittura**, come ad esempio nelle abilità linguistiche. Cosa ne dite se approfittassimo di questo momento per stimolare l'abilità di ogni bambino nel raccontare? Per far questo basterebbe chiedergli di chiamare un amico o un familiare per raccontargli la sua giornata, inventare delle piccole storie da raccontare a mamma e papà, guardare l'album delle foto e condividere la narrazione del ricordo.

Altro prerequisito alla lettoscrittura sono le competenze di analisi visiva e abilità visuo-spaziali; allora possiamo rassicurare i genitori sul fatto che introdurre semplici esercizi di 'trova le differenze' (dimensione, suono, forma) accompagneranno i bambini ad arrivare pronti alla lettoscrittura. O ancora, giochi divertenti come scrivere nella farina (prima linee e poi lettere e così via, tracciandole con le dita), correre ad appendere le sagome delle lettere nominate dal genitore ad un filo con le

mollette (per bambini più attivi a livello motorio), costruire un semplice 'gioco dell'oca' con le lettere (il bambino deve dire una parola che inizia con quella lettera), etc.

Ricordiamoci che per i bambini è molto importante il movimento: cercare di costruire dei percorsi divertenti in casa o in giardino, dove poter permettere loro di muoversi.

L'introduzione di **nuovi apprendimenti**, pur se fortemente rivisitata rispetto alla programmazione precedentemente impostata, può essere più immaginata e ricalibrata al crescere dell'età dei ragazzi e della reale opportunità della didattica a distanza degli insegnanti di essere una formula quotidiana sostitutiva dell'essere a scuola. Di fatto, proprio perché la seconda (ovvero orario scolastico completamente mantenuto da didattica on line) è genericamente legata alla maggiore autonomia degli studenti, le due variabili tendono ad andare di pari passo.

Quindi: se gli insegnanti mantengono orario scolastico e scadenza delle lezioni, ovvio riescono anche gradualmente e con moderatezza ad introdurre nuovi argomenti.

Viceversa, risulta più difficile:

- deve essere comunque fatto partendo da un'area molto prossima agli apprendimenti già impostati;
- meglio comunque se introdotta da una spiegazione del proprio insegnante (anche con semplice registrazione di un video);
- occorre avere in mente che anche se è molto difficile è comunque fondamentale per l'insegnante monitorare la padronanza dell'evoluzione degli apprendimenti; il rischio nell'"andare avanti" è quello di penalizzare soprattutto i bambini più in difficoltà. **Nuovi apprendimenti vanno 'consolidati e verificati individualmente'**;
- ricordarsi che soprattutto se vanno insegnati nuovi apprendimenti, occorre **verificare che tutti abbiano uguale accesso alle risorse erogate** e privilegiare la registrazione di lezioni in modo che ciascuna famiglia vi possa accedere quando le riesce più agevolmente. Per i bambini, stare in autonomia al computer è difficile e non consigliabile. C'è necessità di una mediazione adulta.

GESTO GRAFICO E SCRITTURA

Vale la pena dedicare uno sguardo particolare al gesto grafico perché nella didattica a distanza, per definizione, rischia di essere molto sacrificato, a volte anche per un supposto 'scarto in avanti' nell'uso della tastiera del computer.

Teniamo bene a mente che la scrittura alla tastiera non dovrebbe essere sostitutiva del gesto grafico (fatto salvo esigenze per problematiche specifiche) ma un ampliamento dello stesso, soprattutto in bambini e studenti in fase evolutiva.

Questo perché **nel gesto dello scrivere vengono messe in moto in modo importante e imparagonabile le nostre capacità cognitive**: scrivere a pugno stimola e fa lavorare solertemente ampie regioni del sistema nervoso coinvolte nel pensiero, nella memoria, del linguaggio. Nella scrittura a mano viene potenziata l'integrazione multisensoriale, è aumentata la richiesta di concentrazione e

di rielaborazione delle informazioni. Attività importantissime soprattutto in fase di sviluppo. Il gesto grafico rafforza anche la memorizzazione dei contenuti in modo maggiore rispetto alla scrittura digitale. Se poi andiamo al tratto grafico in genere, questo spesso rappresenta anche una delle vie primarie via all'espressività.

Quindi è importante riscoprire o perlomeno conservare le 'produzioni proprie degli studenti'; indicazione questa che vale in modo longitudinale nelle diverse fasi di sviluppo, dai primi disegni dei bambini

Per approfondimenti

<https://www.associazioneitalianadisgrafie.net/blog/2018/12/07/confronto-tra-scrittura-e-videoscrittura/>

<https://www.centrolatrottola.it/scrivere-a-mano-che-fatica/>

<http://alessiapellegrini.it/scrittura-a-mano-o-scrittura-al-computer/>

METACOGNIZIONE

Nella normale vita scolastica gli apprendimenti, le proposte, i momenti di verifica delle conoscenze sono arricchiti dalla continua stimolazione alle competenze meta cognitive dei ragazzi: gli stessi vengono esortati a farsi domande, ad immaginare, a verificare le proprie ipotesi, ad osservare il proprio lavoro, confrontarlo anche con il lavoro degli altri, a capire in cosa fanno più o meno fatica... insomma in classe si cerca di rendere il bambino sempre più attivo costruttore della proprie conoscenza.

È importante mantenere questa attenzione anche nella didattica a distanza, magari introducendo proposte di auto osservazione a fine del lavoro. Lavorando prevalentemente a casa, addirittura, ogni studente può essere agevolato a seguire i propri tempi e modi (es. sono più lento nello scrivere) e ad auto osservarsi senza temere il giudizio degli altri.

Se queste sono le giuste premesse, l'insegnante non può ignorare il fatto che le risposte di ciascuno possano essere diverse rispetto alle aspettative personali del docente. Nel rispetto della individualizzazione e della personalizzazione dell'insegnamento, occorre tenere conto delle risposte di tutti e rispondere ad ognuno secondo il proprio bisogno.

Suggerimenti

Inserire momenti di auto osservazione, possibilità di scelta (es. costruisci lo schema di ripasso in 'questo' modo oppure 'in questo', a seconda di quello che ritieni più congeniale a te).

CONSAPEVOLEZZA EMOTIVA e COMPETENZE ESPRESSIVE

Stiamo vivendo un'esperienza eccezionale, ricca di emozioni, spesso anche difficili ed è importante aiutare i bambini a comprenderla, viverla il più possibile serenamente ed integrarla nella propria esperienza di vita.

Nella comprensibile intenzione di tutti i grandi di 'distrarre i bambini' e di occupare i loro pensieri, scorre latente il rischio che venga poco riconosciuta questa loro necessità ed opportunità.

Ovvio che questo dipende molto da come il momento viene vissuto in casa, e ovviamente anche dal tipo di realtà che ogni studente si trova a sperimentare.

Ma la scuola può di fatto anche in questa occasione fare tanto:

- in primis assumendo questa variabile in premessa nel difficile compito di equilibrare proposte e richieste a ragazzi e famiglie (preziosissime soprattutto in questo momento di isolamento): stimolare ma allo stesso tempo non affaticare le situazioni a casa;
- quindi sapendo intercettare il bisogno dei bambini (e dei genitori) di parlare di quanto sta succedendo e rispondere con serenità, in modo semplice ed accogliente. Soprattutto in questo momento gli insegnanti rappresentano un legame fondamentale per le famiglie;
- infine aumentando la possibilità di 'processare' in modo sano questa esperienza, favorendo nei ragazzi momenti di riflessione, consapevolezza, confronto, osservazione che si raccomanda essere anche colorati dall'accoglienza alla dimensione emotiva; suggerire anche aiuti specifici in caso di esperienze particolarmente difficili (es. molti gli sportelli di ascolto psicologico).

Ricordiamoci inoltre che le competenze espressive, legate alla creatività, sono i veri qualificatori della nostra evoluzione, intellettuale ed evolutiva. In buona sostanza umana.

Al merito proponiamo questa sollecitazione

<https://www.la7.it/piazzapulita/video/io-non-sono-inutile-il-racconto-di-stefano-massini-09-04-2020-318820>

Suggerimenti

Promuovere lavori con parti 'autobiografiche', partendo da i più piccoli (disegnare o raccontare il momento più bello e il più difficile della settimana) per arrivare ai più grandicelli (descrivi cosa hai pensato e provato quando...), anche presidiando i differenti momenti dell'emergenza (lungo le settimane).

A seconda dell'età, favorire: disegni, piccoli racconti, temi, riflessioni su articoli di giornale, la discussione anche nella classe web, la compilazione di un diario, la produzione di rappresentazioni, la promozione di stesura di 'giornali' redatti dagli studenti, la ricerca storica.

Ed ancora, dare legittimità e spazio alle possibili 'invenzioni' dei bambini, ricordandoci che queste hanno bisogno di 'tempo vuoto', di indicazioni di cornice ma soprattutto di un ambiente estremamente accogliente, non giudicante e non competitivo.

In rete si trovano molte esperienze per spiegare e affrontare le emozioni dei più piccoli, segnaliamo quelli a cura dell'Associazione EMDR Italia

<https://emdr.it/index.php/libro-sul-coronavirus-per-i-bambini-fatto-da-ana-gomez/>

<https://emdr.it/index.php/libro-sul-coronavirus-per-gli-adolescenti-fatto-da-a-verardo-e-g-lauretti/>

INTEGRAZIONE TRA I LINGUAGGI

Nella consueta vita scolastica gli insegnanti hanno diverse occasioni per favorire l'integrazione tra le proposte delle singole materie e le sollecitazioni che attraversano differenti linguaggi e competenze. Ne sono un grande esempio tutti i progetti trasversali, i lavori di ricerca, viaggi di istruzione, i momenti di didattica parallela o condivisa, ... presenti ad ogni ordine di scuola. È importante che la scuola a distanza conservi questa attenzione, quale qualificatore e potenziatore per la costruzione delle conoscenze.

Suggerimenti

Mantenere accordo tra i contenuti nelle diverse discipline e favorire lezioni e compiti trasversali; offrire ai ragazzi anche stimoli con diversi linguaggi integrati.

Es. costruzione di un fumetto: è declinabile ai diversi livelli di età, posso inserirvi qualsiasi tema (da letteratura a storia, da attualità a diritto), devo avere a che fare con organizzazione degli spazi (logico/matematica), linguaggio e abilità espressive (paralinguaggio, competenze grafico espressive).

Es. per ragazzi più grandi: provare a sviluppare materie didattiche in lingua straniera.

ABILITA' PRATICHE e MOTORIE

Nel ricordare che la crescita sana dell'individuo dovrebbe appoggiarsi sulla **crescita armonica** di tutte le aree e competenze, è importante promuovere anche in questo periodo l'evoluzione, il potenziamento delle competenze pratiche e motorie.

Questo significa da un lato alimentare il movimento, stimolarlo con semplici esercizi o giochi, dall'altro sostenere e alimentare delle vere e proprie attività, anche domestiche (cucina, giardinaggio, costruzione di giochi, riparazione di oggetti, riordino della stanza, organizzare la spesa di casa, ...).

Rispetto ai nuovi apprendimenti, da tempi, la vita in rete ci porta le esperienze di apprendimenti di abilità pratiche mediati a distanza, i famosi 'tutorial'. Forse sono i più semplici da avviare in questa direzione proprio perché si basano sulla possibilità di appoggiarsi al modeling: l'insegnante 'mostra e quindi lo studente 'esegue'. Questo tipo di esperienza può essere fatta per una parte delle discipline (es. materie tecniche artistiche) tenendo però a mente l'accessibilità dei materiali nell'ambiente domestico, la necessità di calibrare la proposta sulla classe (quindi tutorial fatto da insegnante per quella classe) e soprattutto avendo da parte del docente la possibilità poi di monitorare i singoli.

Approfondimento

Più difficile, nella specifica situazione invece mantenere le aspettative e le progettualità legate ad attività di laboratorio e progetti esterni e a tutta l'esperienza dell'alternanza scuola lavoro per i ragazzi delle scuole superiori.

Nello stesso tempo, stiamo assistendo a molte realtà anche economiche e produttive che si stanno rivisitando, anche attraverso lo smart working. Quali opportunità da condividere anche con

la scuola, partendo anche da semplici condivisioni e coinvolgimento in questa revisione? Come continuare ad alimentare, pur senza affaticare, i legami che la scuola aveva già attivato prima dell'urgenza coronavirus? Forse anche questo è 'avvicinare' al mondo del lavoro, anche questo significa far maturare ed evolvere le competenze professionali dei giovani.

SOCIALIZZAZIONE

Come prima, in questo tempo di isolamento, il lavoro della classe permette a tutti di sentirsi in un gruppo, accompagnati da adulti in un comune procedere. È importante che i minori, a tutte le età, sentano, percepiscano e vivano questa compagnia che sappiamo essere preziosa per lo sviluppo armonico di tutte le competenze ma anche in modo specifico per la crescita emotiva, relazionale, morale e sociale. Ecco allora che la scuola può anche in questo frangente sollecitare il confronto e la condivisione, seppur in modo semplice e diverso: l'incontro nelle lezioni di gruppo, ma anche proporre lavori in piccoli gruppi, predisporre luoghi e situazioni dove i ragazzi possano 'raccontare anche ai compagni' la propria esperienza, proporre ai ragazzi sessioni di 'giochi' (es. perché una volta ogni tre settimane non programmare una partita a battaglia navale a squadre?).

Suggerimenti:

- in questo momento dove le particolari condizioni e difficoltà rischiano di penalizzare soprattutto chi fa più fatica si raccomanda agli insegnanti di essere una guida forse più presente nel mediare relazioni tra i compagni. Ad esempio: nei confronti di gruppo on-line meglio ordinare gli interventi; oppure, nella creazione dei gruppi di lavoro, non lasciare libera scelta ma garantire il coinvolgimento di tutti (ai ragazzi risulta ancora più difficile accorgersi di possibili compagni 'lasciati indietro' ed inoltre le relazioni più amicali possono frequentarsi molto in momenti 'fuori' dalla scuola);
- favorire ritualità che diano una parvenza di normalità nel mantenimento della routine come festeggiare i compleanni dei compagni con un video o messaggio di auguri creato insieme alle insegnanti;
- videoletture condivise in cui ognuno legge un pezzetto della storia e poi si restituisce il prodotto completo alle famiglie o comunque progetti in cui ognuno possa dare un suo apporto e che restituiscano una dimensione di condivisione (es: relativamente ad un argomento si consegna a ogni alunno una parte piccola da approfondire e poi si uniscono i contributi);
- creazione di giochi didattici non competitivi in cui è stimolata la dimensione del piccolo gruppo;
- rispetto alla dimensione sociale è inoltre importantissimo, in questo momento, favorire le connessioni tra i ragazzi e il mondo fuori, partendo da cosa sta succedendo nel proprio territorio: la casa, ma anche il quartiere, i propri legami, il proprio comune.
- favorire la condivisione di esperienze attraverso la lettura di articoli di giornali del territorio o filmati youtube di esperienze anche locali, ovviamente in modo proprio rispetto all'età. Es. per i più grandicelli in differenti territori è nata idea dei 'diari di gruppo'.

<http://www.iiseinaudiscarpa.edu.it/diario/>

<https://www.ilgiorno.it/sondrio/cultura/albosagga-paese-storie-1.5110416>

E GLI STUDENTI CON DIFFICOLTA'?

La scuola ai tempi del coronavirus ha soprattutto questa sfida all'inclusione. In queste situazioni è importantissimo ricalibrare, **riadeguare il programma differenziato** impostato a settembre con lo scopo di capire realmente la possibile trasformazione del sistema di supporti (adeguamento programma, modalità lezione, barriere, mediazioni) con l'attenta individuazione di eventuali nuove problematiche.

Troveremo quindi da un lato delle avvertenze di tipo prettamente 'didattico', dove la continuità del supporto della figura dell'insegnante di sostegno in affiancamento – modulazione all'attività della classe sarà fondamentale (es.: preparare i materiali di lezione, adeguare le schede dei compiti...) dall'altro le necessarie azioni intenzionali e nuove che dovranno essere incisive perché gli studenti con disabilità si sentano ancora parte della classe.

Suggerimenti:

- far partecipare il personale di supporto alle lezioni on – line e coinvolgerlo nella preparazione del materiale;
- declinare anche nella scuola a distanza le avvertenze per il coinvolgimento nella classe dei ragazzi con più difficoltà (es. lavori di gruppo, momento in cui si condivide il lavoro di tutti con la classe...) Creare proposte di lavoro semplici e divertenti calate sul bambino ma interessanti anche per l'intero gruppo classe (es: lavori artistici che sono rilassanti e accessibili come disegni da condividere, origami, collage; video di ricette da sperimentare per poi condividere l'esito coi compagni...) meglio se all'interno di appuntamenti settimanali fissi;
- supportare i genitori in esercizi di parent training rispetto a sessioni di mantenimento - apprendimento da proporre a casa rispetto ad alcune abilità (es. di base – primarie, sociali) sulle quali, forse, nel 'consueto tempo a scuola' è difficile lavorare (ad es. compiti domestici oppure autoaccudimento). Ricordarsi anche in questo caso che i genitori diventano dei veri e propri 'colleghi' e si possono condividere (partendo da loro e senza metterli in difficoltà) anche delle semplici schede di lavoro;
- sostenere i genitori nel comprendere eventuali nuovi bisogni emersi anche legati all'emergenza ed essere supportivi nell'attivarsi anche grazie alla rete dei servizi territoriali.

Ovvio poi che questa emergenza non ha tolto o cancellato tutte le altre difficoltà che già incontravamo nei nostri studenti a scuola: le fatiche emotive, i disagi, i comportamenti problematici. È importante che gli insegnanti continuino a presidiare l'attenzione a questi aspetti, osservando in primis i dati oggettivi (frequenze, partecipazione alle attività didattiche), tenendo aperta la disponibilità di confronto con le famiglie e capendo anche la possibile riconversione a distanza di presidi e risorse che la scuola aveva precedentemente attivato (es. progetti legati al benessere).

L'ARTE DELL'INSEGNARE: METODI, STRUMENTI

Abbiamo visto che:

- un sano ripasso e rinforzo, un'attenzione specifica al consolidamento di prerequisiti, approfondimenti disciplinari sarebbero da privilegiare rispetto al completamento del programma che deve necessariamente essere riadattato e ridimensionato rispetto alla situazione di emergenza che stiamo vivendo;
- argomenti nuovi potrebbero essere videoregistrati e pubblicati online, in modo che gli alunni possano fruire delle videolezioni nei momenti ritenuti più consoni in famiglia. Va da sé che le presentazioni di argomenti nuovi richiedono monitoraggio costante rispetto alla comprensione degli alunni. S'intende che i nuovi contenuti presentati verranno consolidati e approfonditi con la ripresa delle lezioni in presenza.

Nel complesso gli insegnanti stanno apprendendo **modalità nuove di fare didattica**. Si sono moltiplicati corsi d'aggiornamento, percorsi di formazione, alcuni di poche ore, altri che richiedono parecchio impegno. Si tratta di acquisire competenze tecniche per veicolare contenuti e informazioni.

Un lavoro nel lavoro. Ci sono **rischi importanti**

Il primo è che la **forma prenda il sopravvento sul contenuto**: che gli insegnanti si concentrino e dedichino molta attenzione soprattutto sulla ricerca di nuovi stratagemmi, forme capaci di stupire e catturare attenzioni e crediti, quando la forma in questo momento più semplice, fruibile e costante è in realtà (forse) quella che meglio si presta allo scopo di dare continuità relazionale ed educativa a casa.

C'è poi un altro rischio, importante da evidenziare soprattutto nel probabile scenario di una emergenza che non si risolverà a breve: quello di un **eccessivo carico di impegni** anche per gli insegnanti, provati anch'essi da nuove modalità di insegnamento che stanno apprendendo sul campo. Sarebbe sano darsi dei tempi rigorosi per lavorare, per contattare alunni, genitori, colleghi; non è bene consentire che la didattica di emergenza dilaghi e rubi spazi psicologici espandendosi a tutte le ore del giorno. Imporsi un orario lavorativo (7/8 ore al giorno, in "orari d'ufficio"? O mantenere la routine ordinaria precedente la crisi coronavirus? Distribuire gli orari in base a quando è più agile intercettare alunni o genitori? Sono scelte da prendere, modalità da valutare...) e attenersi, può consentire all'insegnante di ritagliare spazi di intimità per sé e aver cura anche della propria vita. Gli spazi personali dovrebbero rimanere il più possibile inviolati: videoconferenze e riunioni invadono senza filtri intimità casalinghe e private. Per ritemperare lo spirito e recuperare energie c'è bisogno di spazi per sé e silenzio, momenti di riserbo che vanno ritagliati e rispettati.

RAPPORTO CON I COLLEGHI

Insegnare, fare scuola è necessariamente un lavoro di equipe, dove l'attività del singolo acquista valore e potenzialità proprio perché inserita in un progetto co – costruito, condiviso, pensato e realizzato a più mani, spesso con l'appoggio anche di differenti professionalità.

- Anche oggi è importante preservare e curare il fare 'collegiale'. È bene chiedersi quali nuclei fondanti, quali saperi irrinunciabili sono da raggiungersi entro la fine dell'anno scolastico. Sarebbe opportuno che questa decisione fosse una risoluzione comune, sostenuta dal collegio dei docenti, approvata dai dirigenti, successivamente proposta e contestualizzata all'interno degli ambiti disciplinari e delle equipe di lavoro, dei team docenti, tale risoluzione collettiva potrebbe fornire agli insegnanti quelle linee guida che forse oggi dall'alto ancora mancano, a cui potrebbero attenersi poiché le disposizioni sono state prese collegialmente a livello di istituto. Questa scelta collegiale ridurrebbe anche gli estenuanti tentativi di strafare, di sorprendere con proposte sempre nuove, di stupire, convinti che una didattica di emergenza, per essere accattivante, richieda effetti speciali, ed i disequilibri tra gli insegnanti che eccedono e chi invece fa e propone meno.
- Sarebbe bene portare avanti in modo collegiale anche l'accompagnamento, l'osservazione della classe, la risoluzione di eventuali problematiche e la gestione del rapporto con le famiglie.
- È importante che il confronto tra i colleghi, come e forse ancor più che nel passato, oggi garantisca anche l'opportunità di uno reciproco ascolto e scambio, di esperienze e osservazioni; se è il caso anche di fronteggiamento condiviso di eventuali momenti di impasse anche con l'aiuto di consulenti o possibili supporti esterni.

Contatti

Dott.ssa Giulia Setti

Studio Multidisciplinare Socare
Forme Società Cooperativa Sociale
Via Meriggio 4, 23100 Sondrio
tel 0342 211251 | cell +39 373 8669599
info@socare.it